

# Η ΔΙΑΒΟΛΑΠΟΘΗΚΗ.

LE DIABLE ET MON DROIT,  
HONNI SOIT QUI MAL Y PENSE.

ΤΟΜΟΣ ΣΤ'.

Συνδρομή προπληρωτέα,  
διὰ τὸς ἐντὸς τοῦ Κράτ.  
ἀνὰ 12 φύλλα Σελήν. 2

Διὰ τὸς ἐν Ἑλλάδι, Δραχ-  
μὰς . . . . . 4  
Διὰ τὸς ἐν Τουρκίᾳ Γρ. 20



ΑΡΙΘ. 68.

Τιμὴ καταχωρήσεως, ἡ  
γραμμὴ ὅσολ. παλ. 3.

Αἱ συνδρομαὶ γίνονται  
ἐνταυθα εἰς τὸ Τυπογραφ.  
«Η ΑΝΑΤΟΛΗ» ἢ παρὰ  
τῷ Συντάκτῃ Φ. ΟΔΔΗ.

Κεραικὴν τῇ 21 Ἰανουαρίου 1863.

## I SETTE PECCATI CAPITALI

STRENNA DEL DIAVOLETTO,  
ai Sette primi Artisti della Compagnia  
Bucefalica, per l'anno di grazia 1863.

Il numero 7, come pure il numero 3, è stato mai sempre un numero sacro, mistico ed allegorico — Dio si riposò il settimo giorno dopo la creazione, — Il Sabato fissossi al settimo dì — Son ben note le Settimane ebraiche. — Le sette vacche grasse, e le sette magre, le sette spiche piene, e le sette vuote; le sette piaghe d' Egitto — L' Uomo — Dio insegnava che si deve perdonare al pentito, non solo sette volte, ma settanta sette volte sette! . . . Settanta furono i traduttori della Bibbia; La Settimana ha sette giorni, in onore dei sette primi pianeti; Sette sono le plejadi; Non ignorasi il candelabro dai sette becchi del Vecchio Testamento; il Libro dai sette suggelli dell' Apocalisse; la leggenda dei sette Dormenti; Noi altri Greci ci vantiamo dei sette Saggi, e dei sette sofismi; Sette erano le meraviglie del mondo; Roma e Bisanzio son le città dai sette colli; Sette furono i capi contro Tebe; I medici hanno i loro settonarj; I cabalisti attribuiscono al numero 7 la virtù d' evocare i genj Planetarj; sette sono i dolori della B. Vergine, e sette pur troppo, le nostre Isole Jonie; Ma che più sette sono i fiori del capo umano; Sette i colori dell' Iride, e sette le note musicali; sette

sono i SS. Sacramenti; e, misteriosa coincidenza di mistica settualità, sette pure sono i primi personaggi della nostra Compagnia Bucefalica; e, strana combinazione! Sette e ziandio sono i peccati capitali — Un ricordo contro questi sette flagelli dell' umanità consacreremo, in sette strofe, ai nostri sette artisti, in occasione del fausto albeggiare dell' anno di grazia 63, che altro non è che il nonuplo del misteriosissimo numero sette!.

ALVISI amabile, facciam la pace,  
Della Discordia spenta la face,  
Per omnia secula noi l' abjuriamo  
E al vostro merito la regaliamo;  
Su via pigliatela, chè vi sta bene,  
E riaccendetela al dio d' Imene,  
Non varrà spegnerla pioggia nè vento,  
Dopo gli applausi del Giuramento;  
Possa l' Altissimo, tante attrattive  
Moltiplicarvele sempre più vive,  
Allor la Borgia con maggior tatica  
Potrete mettere sempre più in pratica;  
Un Ballo in maschera riesca per voi  
Il Mondo critico di tanti Buoi;  
Surgete vindice dei ciabattini,  
Nella Buffa Opera del gran Rossini,  
E Iddio preservivi d' ogni penuria,  
E dalle trappole della LUSURIA! . . .

A te simpatica, bella LOTTERIA,  
Vendrem noi frottole, daremo zeri! . . .  
No, no appropinquati maliziosetta,  
Come a Don Jacopo fea Rigoletta;  
Su via fatti animo . . . datti coraggio,  
Tu che sai fingere l'ardir d' un Paggio! . . .



Su noi benevole gli occhi spalanca,  
E si dimentichi ch' hai fatto **B i a n c a**;  
E tu magnanima, all' Impresario  
Perdona il misero sconcio vestiario,  
Si sa benissimo che il **Giuramento**  
D' un' Impresario va in fumo e in vento.  
Possa l' Altissimo Fattor del mondo  
Farti o z i o s s i s s i m o, lieto e giocondo  
Il corso mistico dei tuoi begli anni,  
Scevro d' angustie, scevro d' affanni,  
E su te piovano, senza le spine  
E rose roride e vespertine ! . . .  
E . . . quando stringere vorrai quel nodo,  
Che m a t r i m o n i o chiamasi a l s o d o,  
Per non distoglierti da quel gaudente  
Deliziosissimo tuo n o n f a r n i e n t e,  
Sposo flemmatico pigliati un bello  
Pari ad Annibale. .. dal Campanello,  
Tua sorte eccentrica desterà Invidia,  
Beata martire di casta **ACCIDIA** ! . . .

**O r g o l i o s s i s s i m a** bella **Contralto**,  
A voi giust' eccomi, con un sol salto,  
Salto di musica. . . non già di vita,  
Salto di settimana diminuita!..  
E **U l r i c a** e **M a f f i o** e **Maddalena**,  
Tutti benissimo rendeste in Scena,  
Ma quel che rendere poteste piu  
Si fu la mimica nel glu .... glu .... glu !  
Iddio concedere dunque a voi voglia  
Vita lunghissima, senza una doglia,  
E contentissima a tu per tu,  
Possiate effondervi in glu .... glu .... glu,  
Possiate vincere ogni cordoglio,  
Superba armandovi del vostro **ORGOGGIO**.

Su via avanzatevi, gentil **T e n o r e**,  
Siete i n v i d i a b i l e . . . affè d' onore!  
Che voce armonica, che agir d' artista !..  
Sapete vincere a prima vista!..  
Proprio è un miracolo d' arte e di mente,  
Come sa esprimere l' amor che sente !. . .  
Come sa vivere ! d' amor gioire,  
Come approposito sa poi morire !  
Iddio propizio gli sia lung' anni  
Nè mai l' attristino i n v i d i a f f a n i ,  
Lo prediligano le Prime - Donne,  
E lo vagheggino tutte le donne;  
Muoja per ultimo Imperatore . . . .

Sopra il suo artistico campo d' onore !  
Ma Iddio difendalo sin li d' insidia,  
Contro ogni artistica feroce **INVIDIA**.

Al brillantissimo nostro **FERRARIO**,  
Di cuor si lepido, d' umor si vario,  
Che sa i caratteri tutti imitare,  
Da far un Pubblico trasecolare,

Come l' encomio noi tesseremmo !  
In metro sdruciuolo : sul tuon medèmo !  
Per non dir favole, ci limitiamo  
A soli augurii, e procuriamo  
Di persuadergli che il **D i a v o l e t t o**  
Rende giustizia, se parla schietto :  
Quantunque brillino auco allo scuro,  
In melma putrida, in loco impuro,  
Quelli ch' appelansi veri brillanti,  
E che si vendono contro contanti;  
Messer l' Altissimo non voglia mai  
Che di Ferrario sien tali i guai;  
Iddio lo liberi dagl' Impresari,  
Che pospor osano l' arte ai danari;  
Iddio lo liberi Onnipotente,  
Dai Teatruccoli del nostro Oriente,  
Ove riducesi ogni Cantante  
A far da ninnolo, da figurante,  
Ch' ei possa vivere anni moltissimi,  
Tutti lietissimi e brillantissimi.  
Finchè col lepido stil tremeondo  
Canti Alleluja nell' altro mondo,  
Lassu l' Altissimo faccia giustizia  
A chi fu vittima dell' **AVARIZIA**.

Vieni **BARITONO**, fra amici vecchi,  
Mal si convengono Salemalecchi,  
Fammi la grazia . . . di non guattarmi •  
Con occhi tragici . . . vuoi spaventarmi ?..  
Non son la **B o r g i a** dal rio veleno,  
Sono Fra **D i a v o l o**, un capo ameno,  
Non sono **A m e l i a** che ti brillava  
D' amore mistico e t' ! . . oltraggiava !..  
Nè **B i a n c a** ipocrita che al bel Viscardo  
Rea posponevati senza riguardo . . .  
Sono Fra **D i a v o l o** nè piu nè meno  
Un Ente neutro, di corna pieno ;  
Mi sei simpatico come marito,  
Sul palco scenico, sempre tradito;  
Tu sei la vittima degli altrui vizzi,  
Io, pazza immagine dei lor capricci,  
Innocentissimi siamo ambedue  
Membri onorarj del **C e r v o - B u e**,  
Sul frontispizio portiam la stessa !  
Marca ridicola, chi ce l' ha messa !  
A me quei buffali di leggendisti,  
A te quei musici di librettisti;  
Vuoi udir agurii grati e sinceri,  
Quali far sogliono amici veri !  
Sul Palco scenico almen tu possa  
In un relinquere... e gloria ed ossa;  
E se nel leggere queste mie chiacchiere  
Tu andassi in bestia, possan due nacchere  
Per te rissere **Davidica Ira**,  
Contro l' indomita passione dell' **IRA**.

Addio Buffissimo **CARATTERISTA**  
Nell arte comica famoso artista,



ididuo concedati contenta e piena  
Vita di gaudio, qual fingi in scena;  
Quando per secoli fatto avrai il Buffo,  
Quando di vivere sarai ben stuffo,  
Di te sovvenngasi allor l' Eterno,  
Per farci ridere anco in Inferno,  
E allor nel Tartaro ti dò parola  
Farti coll' anima pagar la GOLA.

Δημοσιεύομεν, ὅπως μᾶς πέμπονται, τὰς εὐ-  
στοχωτέρας τῶν ἀπαντήσεων καὶ λύσεων τῶν  
ἐν τοῖς 63 — 64 ἀριθμοῖς ἡμῶν Ζητημάτων,  
μετὰ σημειώσεων ὑπὸ τὸν τίτλον:

### ΔΙΑΔΟΛΟΓΝΩΜΙΚΑ.

1. Διχρέουσι Κυνικός Διογένης καὶ Ἐργολάβος  
καθόσον, ὁ μὲν ἐξίτηι τὸν ἄνθρωπον τοῦ τὴν ἡμέραν  
καὶ μὲ φῶς, ὁ δὲ ζητεῖ τὸν ἐδικόν του τὴν νύκτα καὶ  
χῶρις φῶς. — Κατζίκογιάννης.

Σ. Εὐγε σου Κύριε μου δὲν σ' ἐπαντέχαμε ! .

4. Ὁ Διογένης ἐξίτηι ἄνθρωπον καὶ ὁ Ἐργολάβος  
ζῶον. — Χαμπέρης.

Σ. Φαίνεται Κυρ. Χαμπέρη, ὅτι δὲν ἐπλησιάζ-  
ετε παρὰ ζῶα.

1. Ὁ Διογένης ἐκυνήγῃ ἓνα μόνον ἄνθρωπον, καὶ  
ὁ Ἐργολάβος κυνηγᾷ ὅλας τὰς γυναῖκας. Δεμοστούφης.

Σ. Ἐπλησιάζετε εἰς τὸ πνεῦμα τοῦ ζητήματος.

4. Ὁ Διογένης ἐκράτει μόνος τὸ φανάρι του, καὶ  
τοῦ Ἐργολάβου τοῦ τὸ κρατοῦναι. — Α. Λούπης.

Σ. Ὀμιλεῖτε ὥς ἐκ πείρας.

2. Ἡ ἴσσις ἀσθενοῦς εἶνε ἴσσις παθητικὴ, ἡ ἴσσις  
Ἐρωτολήπτου ἴσσις ἐνεργητικὴ — Μπόρτολος.

Σ. Καὶ ἡ μεταφορὰ σας διὰ πολλοὺς πάει νᾶνε  
μεταφορὰ οὐδετέρη.

3. Τὸ ὥραϊον μας φύλον προτιμᾷ τοὺς Ἐργολάβους  
τοὺς ἔχοντας πολλὰ χρήματα καὶ ὀλίγα μυχλά. —  
Κατζίκογιάννης.

Σ. Φαίνεται Κ. Κατζίκογιάνη ὅτι ἔχετε περισ-  
σότερα μυχλά παρὰ χρήματα, διατοῦτο ὀμιλεῖτε  
ταυτοτρόπως.

3. Αἱ νεάνιδες ἀγαπᾶνε τοὺς Ἐργολάβους ὅπου  
τρώγονται κατὰ προτίμησιν ἐκείνων ὅτινες τρώγουν.  
— Μπελάς.

Σ. Εὐγε Κ. Μπελά, σεῖς ἐσπουδάξατε κατὰ βᾶθος  
τὴν κατὰ τῶν γυναικῶν.

4. Τὰ ζῶα τοῦ Αἰσώπου ἐβίδιζαν μὲ τὰ τέσσαρα,  
καὶ οἱ Λοτόροι μας βαδίζουν μὲ τὰ τρία. — Κατζί-  
κογιάννης.

Σ. Ἐξαιρετα, μολονότι εἰς τὴν σύγκρισιν κάποιος  
ἀδικεῖται, νομίζομεν.

4. Ζῶα τινὰ τοῦ Αἰσώπου ὀμιλοῦν σὰ Λοτόροι, καὶ  
τινὲς Λοτόροι μας ὀμιλοῦν σὰ ζῶα. — Α. Λούπης.

Σ. Εὐγε Κύριε Α. Λούπη, ὑπερασπίζεσθε θυμασίως  
τὰ δικαιώματά τοῦ γένου; σας.

5. Τὸ σπανιώτερον ἐν τῇ Κοινωνίᾳ μας εἶνε Ἐρη-  
μεριδογράφος, ἱατρός καὶ δικηγόρος μὲ συνείδησιν.  
— Κατζίκογιάννης.

Σ. Ὁ Κύρ. Κατζίκογιάννης εἶνε βέβαια, ἡ Ἐρημε-  
ριδογράφος ἡ ἱατρός ἡ δικηγόρος, ἂν δὲν εἶνε κεφα-  
λαιούχος ἡ τοκογλύφος ἡ παπᾶς ἡ ἔμπορος.

6. Τὸ ἓνα καὶ ἓνα κάνουν ἓνα μετὰ τὸν γάμον.  
— Κατζίκογιάννης.

Σ. Καὶ ὅμως Κύριε μας, ἐδόθησαν περιστάσεις καθ' ἃς  
τὸ ἓνα καὶ ἓνα ἐκμυν καὶ δύο, καὶ τρία, καὶ πε-  
ρισσότερα, καὶ ἄλλοτε πάλιν, δι' ὅσον καὶ ἂν προσε-  
τέθησαν ἔδωκαν μηδέν.

7. Ὁ εὐτυχέστερος τῶν ἐργολάβων εἶνε ὁ ἔχων  
τὴν πλέον ἀνόητον τῶν ἐρωμένων. — Κατζίκογιάννης.

Σ. Λοιπὸν σὰς εὐχόμεθα νὰ εἰσθε εἰς τοὺς ἐρωτάς.  
σας ὡς εἰς τὰς ἀπαντήσεις σας.

7. Ὁ εὐτυχέστερος τῶν ἐργολάβων εἶνε ὁ Κ. Ν. Μ  
Ν — Μπόρτολος.

Σ. Ἄν τό μάθῃ σὰς διαψεύει.

8. Αἱ Κυρίαι ἔχουσι κοινὸν μὲ τὸν Σ. τῆς Διαολα-  
ποθήκης τὴν εἰς τὸ περιπαίξειν κλίσιν. — Κατζίκογι-  
άννης.

Σ. Μ' ἄλλους λόγους ἔχουσι καὶ αἱ Κυρίαι τὴν  
Διαολαποθήκην τους.

9. Οἱ ἀληθεῖς ἔχουσι κοινὸν μὲ τοὺς Διπλωμέ-  
νους Ρίζοσπάστας τὴν ἀνοησίαν. — Εἰς Ἀληθὺς Ρίζο-  
σπάστης.

Σ. Ἰδοὺ ἐφαρμογὴ τοῦ Γνωθὶ σαυτὸν!

9. Οἱ ἀληθεῖς ἔχουσι κοινὸν μὲ τοὺς Διπλωμένους  
Ρίζοσπάστας τὸ τελικὸν Σ. — Εἰς ἀμερόληπτος.

Σ. Ἀμερόληπτος ἐδῶ θὰ εἰπεῖ ἄνθρωπος ποῦ δὲν  
ὠφελεῖται ἀπὸ κανένα τῶν δύο κομμάτων.

40. Τὸ Lasciate ogni speranza o voi ch' en-  
trate, ἤθελεν εἰσθαι κατάλληλος ἐπιγραφή διὰ τὰ  
Φαρμακοπωλεῖα μας. — Κατζίκογιάννης.

Σ. Ναί, φίλτατε Κατζίκογιάννη, καὶ ἤθελε σταθῇ  
ἐξαιρετα ἀπάνου εἰς ἓνα ὁποῦ γνωρίζουμε.

41. Τὰ 400 παρὰ 4 κάνουν 0, ὅπότε ἀπὸ 99  
πλεονεκτήματα λείπη ἡ τιμιότης. — Κατζίκογιάν-  
νης.

Σ. Ὀμιλεῖτε ὥς τὸν Λαβρουγιέρων.

42. Κολοκύνθη καὶ κεφαλὴ δικηγόρου ὁμοιάζουσι  
μεταξὺ των, καθ' ὅσον, ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ, καὶ ἡ μὲν  
καὶ ἡ δὲ εἶνε κοῦφαις. — Κατζίκογιάννης.

Σ. Ἀς ᾄνε.

43. Ὁ Μπουσουλотиέρης παίζει εἰς τὰ δάκτυλά  
του πραγματα, ἡ ὥραία Ἐργολάβα ἀνθρώπου. —  
Κατζίκογιάννης.

Σ. Κατζίκογιάννης ἄνθρωπος, ἡ Κατζίκογιάννης  
πράγμα. **ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ**

43. Ὁ Μπουσουλотиέρης ἀπαιτᾷ ἐκ προθέσεως, ἡ  
γυνὴ ἐκ διαθέσεως. — Εὐδοκίμης.

Σ. Σὺν Εὐδοκίμῃ εἶχε τὸ δικαίωμα νὰ λέγῃ  
ὅ, τι θέλει.



## ΔΙΔΟΛΟΖΗΤΗΜΑΤΑ.

14. Πότε μακχρόνονται οί Ίηουίται ;  
 15. Ποία ή μακροτέρα ήμέρα ;  
 16. Τίς ή διαφορά μεταξυ νεάνιδος και μιοτίλιας τζιτζερμπίρας ;  
 17. Τίς ή διαφορά μεταξυ γυναικός και βουτσίου ;  
 18. Τίς ή σχέσις μεταξυ έρωτευμένου και παδέλας ;  
 19. Τί το άστατώτερον ;  
 20. Τί το ώραιοτέρον έν τω άτχημοτέρω ;  
 21. Τίς ή διαφορά μεταξυ γυναικός και αλόγου ;  
 22. Πότε το όχι είνε και, και το και όχι ;  
 33. Τίς έν Κεφαλληνία ό άκούμενος και μή φαινόμενος ;  
 24. Τίς ή ώραιότερα τρέλλα ;  
 25. Γερουσία, ποίου γένους είνε ;  
 26. Εύχρεστείθαι τόν Άρμωστήν, ποίας διαθέσεως ρήμα ;  
 27. Τίς τών Βασιλέων κλίνεται ;

## Α Γ Γ Ε Λ Ι Α .

ΚΑΘΟΛΙΚΗ ΙΣΤΟΡΙΑ ΚΑΙ ΣΑΡΟΣ ΚΑΝΤΟΥ,  
 μεταφρασθείσα έκ της 9ης Ταυρινίου έκδόσεως  
 υπό

Φ. ΞΟΔΗ και Π. ΠΑΝΑ.

« Μὲ τὸν Κόσμον, — λέγει ὁ διάσημος Michelet, « — ἤρχιτε πάλῃ ἥτις μὲ τὸν Κόσμον θὰ τελειώσῃ, « και οὐχὶ πρότερον: ἡ τοῦ ἀνθρώπου κατὰ τῆς φύσεως, « ὡς, τοῦ πνεύματος: κατὰ τῆς ὕλης, τῆς ἐλευθερίας « κατὰ τῆς εἰμαρμένης: καὶ ἡ ἱστορία δὲν εἶναι ἄλλο, « εἰμὴ ἡ ἐκθεσις καὶ ἡ ἀφήγησις τῆς ἀενάου « καὶ ἀτελευτήτου ταύτης πάλης. » Οὐδὲν ὅθεν ταύτης διδασκτικώτερον, τόσον εἰς τὰ άτομα καθὼς και εἰς τοὺς λαοὺς, καθόσον ὡς ἐν κατόπτερον διαφανόμενος ἐν αὐτῇ ὁ βίος τοῦ παρελθόντος δύναται νὰ χρησιμεύσῃ ὡς μάθημα και γνώμων διὰ τὸ μέλλον εἰς τοὺς ἐμβριθὼς αὐτὸν μελετῶντας.

Πολλοὶ τὴν ὑψηλὴν ταύτην τῆς ἱστορίας λειτουργεῖν κατανοοῦντες, και τὸ ἐξ αὐτῆς πηγάζον ὄφελος συναποθνήσκοντες, εἰς τὴν σύνταξιν ἱστοριῶν ἀφιερωθῶσαν· ἄλλ' εἴτε διὰ τὸ ἀμέθοδον τῆς ἐκθέσεως, εἴτε διὰ τὸ μεροληπτικὸν τῶν πολιτικῶν δοξασιῶν τῶν, εἴτε διὰ τὴν μεμονωμένων γεγονότων ἐξιστόρησιν, δὲν ἀνταπεκρίθησαν ὡς εἶδε εἰς τὴν ἀνάγκην τῆς ἀνθρωπότητος. Μόνος ὁ περιώνυμος Καντοῦ, μεταξὺ τῶν νεωτέρων, ἐτόλμησε νὰ εἰσδύσῃ εἰς τὸ χάος τῶν αἰώνων και νὰ διαπραγματευθῇ καθ' ὅλας αὐτοῦ τὰς διαστάσεις τὸ μέγα και ὑψηλὸν ἀντικείμενον τῆς βιογραφίας (ἂς μᾶς ἐπιτραπῇ ἡ ἐκφρασις) τοῦ ἀν-

θρώπου γένους, ἀντικείμενον ὅπερ οἱ ἄλλοι μόλις ἀκροθιγῶς ἐψαυταν και ἀτελῶς διηρημένευσαν.

Τὸ σύγγραμμα τοῦ Καντοῦ, ὑπὸ τὴν φιλολογικὴν αὐτοῦ ἐποψίν ἐξεταζόμενον, εἶναι μοναδικὸν εἰς τὸ εἶδος τοῦ και τὸ ἐξοχον τοῦ ὕψους τοῦ ἤθελεν ἴσως μόλις ἀνταξίως ἐκτιμηθῇ ὀρίζόμενον ἡ ἐντελεστέρα ἀπομίμησις τῶν εὐφραδιστέρων χωρίων τῶν Ἡρόδοτων, τῶν Σαλουστίων, τῶν Θουκυδιδῶν και Τακίων.

Πεποιθότες ὅτι ἡ διάδοσις τοιοῦτου Συγγράμματος ἤθελε τὰ μέγιστα συντείνει εἰς τὴν ἀνάπτυξιν τοῦ ἤδη ἀπὸ τὸν ἐπιθανάτιον λήθαργον ἐξεγειρομένου ἔθνους μας, ἀπεφασίσαμεν ἵνα μεταφράσωμεν αὐτό. Δὲν μᾶς λανθάνει τὸ τολμηρὸν τοῦ ἔργου, τὸ ὁποῖον ἤδη ἐπιχειροῦμεν, οὔτε τὰ ἀπικνηθησόμενα, ἀνυπερβλήτα σχεδὸν, προσκείμενα, ἕνεκα τῆς μεγάλης ἀνομοιότητος τῶν δύο γλωσσῶν, τὰς ὁποίας προτιθέμεθα νὰ ἀντιπαραθίσωμεν, τοῦ ἀντικειμένου τοῦ Συγγράμματος, καθὼς και αὐτοῦ τοῦ κολοσσαίου μεγέθους τοῦ ἀλλὰ πεποιθμεν ὅτι διὰ τῆς ὑπομονῆς και ἐπιμονῆς θὰ ἐξομαλυνθῶσι πολλὰ τῶν τοιούτων δυσχερειῶν.

Εἴθε δὲ καθὼς αἱ στίλπναι τοῦ Ἥλιου ἀκτίνες ἀντανακλῶσι τὸ φῶς τῶν και ἐν τῷ θολῷ ρεύματι τοῦ ἔρποντο; ῥάκος, οὕτω και αἱ ὑψηλαὶ τοῦ Συγγράμματος μας ἔννοιαι νὰ φανῶσι και εἰς αὐτὸ τὸ ταπεινὸν τῆς παραφράσεώς μας κείμενον.

Ὁ πατριώτης συγγραφεὺς ἀφιεροῦ τὴν συγγραφὴν τοῦ εἰς τὴν πατρίδα τοῦ Ἰταλίαν, εὐχόμενος αὐτῇ νὰ ἐννοήσῃ τὴν κοινωνικὴν τοῦ ταύτην ἀφήγησιν. Ὁ οἰωνὸς ἦτο ἄριστος! Αφιεροῦντες και ἡμεῖς τὸ αὐτὸ πόνημα εἰς τὴν πατρίδα μας Ἑλλάδα, τῇ εὐχόμεθα νὰ τὸ ἐκτιμήσῃ, ὡς ἡ ἀδελφὴ Ἰταλία τὸ ἐξετίμησε, και δι' αὐτοῦ ὡς ἐκείνη νὰ ἐκπαιδευθῇ.

Ἡ ἔκδοσις ἄρχεται ἅμα συμπληρωθῇ ὁ ἀριθμὸς τριακοσίων συνδρομητῶν, θέλει δὲ ἐκδιδεσθαι εἰς τεύχη, δύο τυπογραφικῶν φύλλα, ἑκαστον. Ἡ τιμὴ ἑκάστου τεύχους ὀρίζεται εἰς 12 ἑκατοστὰ τοῦ ταλλήρου, πληρωτέα κατὰ τὴν παραλαβὴν. Ἡ συνδρομὴ εἶναι ὑποχρεωτικὴ δι' ὅλον τὸ σύγγραμμα.

Εὐελπιστοῦμεν ὅτι οἱ ὁμογενεῖς ἡμῶν, ἀποβλέποντες εἰς τὴν ἐθνωφέλειαν τοῦ ἔργου, δὲν θέλουσιν ἀρνηθῇ και εἰς ἡμᾶς τὴν ἀρωγὴν τῶν.

Ἐγγράφομεν ἐν Κεφαλληνίᾳ, τῇ 4 Ἰανουαρίου 1863.

Οἱ παραφρασταί

Φ. ΞΟΔΗΣ και Π. ΠΑΝΑΣ,

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

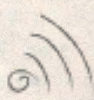
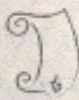
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ

ΜΟΥΣΕΙΟ ΔΗΕΟΥΡΙΟΥ

Ὁ ὑπεύθυνος Ἐκδότης ΝΙΚΟΛΑΟΣ ΜΠΕΡΑΛΗΣ.

Τυπογραφεῖον « Η ΑΝΑΤΟΛΗ »





ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ  
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΜΟΥΣΕΟ ΛΕΟΥΡΙΟΥ  
ΜΟΝΕΜΒΑΣΙΟΥ  
ΣΥΛΛΟΓΗ Π. ΠΑΤΡΙΚΙΟΥ  
ΑΙ.Σ.3.41.Φ1.0065